



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Raccontare il futuro. L'uso dei concepts spaziali e delle metafore nella rappresentazione delle vision strategiche

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Raccontare il futuro. L'uso dei concepts spaziali e delle metafore nella rappresentazione delle vision strategiche / Raffaella, Fucile; Luca Di Figlia, ; Carlo, Pisano; Fabio, Lucchesi; Valeria, Lingua; Giuseppe De Luca, . - ELETTRONICO. - (2017), pp. 308-314. (UN FUTURO AFFIDABILE PER LA CITTÀ. Apertura al cambiamento e rischio accettabile nel governo del territorio - in URBANPROMO XIV EDIZIONE PROGETTO

Availability:

The webpage <https://hdl.handle.net/2158/1106748> of the repository was last updated on 2018-11-21T15:40:10Z

Publisher:

Planum Publisher

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

La data sopra indicata si riferisce all'ultimo aggiornamento della scheda del Repository FloRe - The above-mentioned date refers to the last update of the record in the Institutional Repository FloRe

(Article begins on next page)

Un futuro affidabile per la città

Apertura al cambiamento
e rischio accettabile
nel governo del territorio

a cura di **Michele Talia**



Convegno Internazionale / International Conference

Un futuro affidabile per la città

Apertura al cambiamento e rischio accettabile nel governo del territorio

XIV EDIZIONE PROGETTO PAESE / Triennale di Milano, 21 novembre 2017

urbanpromo

Raccontare il futuro. L'uso dei concepts spaziali e delle metafore nella rappresentazione delle vision strategiche

Raffaella Fucile

Università degli Studi di Firenze
DIDA - Dipartimento di Architettura
raffaella.fucile@unifi.it

Luca Di Figlia

Università degli Studi di Firenze
DIDA - Dipartimento di Architettura
lucadifiglia@gmail.com

Carlo Pisano

Università degli Studi di Firenze
DIDA - Dipartimento di Architettura
pisano.carlo@gmail.com

Fabio Lucchesi

Università degli Studi di Firenze
DIDA - Dipartimento di Architettura
fabio.lucchesi@unifi.it

Valeria Lingua

Università degli Studi di Firenze
DIDA - Dipartimento di Architettura
valeria.lingua@unifi.it

Giuseppe De Luca

Università degli Studi di Firenze
DIDA - Dipartimento di Architettura
giuseppe.deluca@unifi.it

Abstract

Le rappresentazioni cartografiche costituiscono un elemento integrante nei processi di pianificazione spaziale per comunicare e supportare politiche e progetti. In particolare nell'ambito della pianificazione strategica, declinata secondo l'approccio del *regional design*, le rappresentazioni sono impiegate esaltandone la versatilità dinamica e polisemica: le immagini, oltre a essere presentate come risultato finale di un processo decisionale, sono adoperate come strumenti interattivi attraverso cui condividere, discutere e definire nuove narrazioni progettuali. Ogni singolo segno rappresentato su carta (e quindi rappresentativo del territorio) ha qualità sia denotative sia connotative che possono a seconda del lettore produrre consenso o conflitti, le rappresentazioni spaziali assumono un'importanza rilevante per la capacità di rendere il futuro visibile e oggetto di discussione. Le rappresentazioni divengono visioni: immagini dalla natura metaforica, racconto disegnato (complesso e sintetico) entro cui delineare strategie e azioni di lungo periodo esito di un accordo fondato sulla convergenza tra gli attori coinvolti.

L'elaborazione di immagini di futuro (*vision*) richiede l'uso di tecniche di rappresentazione e linguaggi che si muovono tra figurativo e astratto, andando a sollecitare strati di senso differenti. Dato che queste devono essere diagrammatiche e comunicative è privilegiato un linguaggio sintetico facendo ricorso a dispositivi di narrazione quali *concepts* spaziali e metafore, trasposizioni simboliche dal forte potere evocativo.

Il campo applicativo della ricerca è stato il tavolo tecnico che ha portato alla proposta del Piano Strategico della Città Metropolitana di Firenze – approvato definitivamente ad aprile 2017 – che presenta visioni di lungo periodo verbo/disegnate, e che ben si presta a spiegare il ruolo dei *concepts* spaziali e delle metafore quali elementi di lettura, narrazione e progetto per i territori della contemporaneità.

Parole chiave: Representation; Governance; Spatial planning.

1 | Introduzione

Nell'ambito della pianificazione spaziale le rappresentazioni (Faludi, 1996; Neuman, 1996; Duhr, 2007; Zonneveld, 2008) costituiscono un elemento fondante del progetto di territorio, perché restituiscono in forma visiva l'immagine di futuro verso cui propendere. Proiettando sul presente ipotesi del divenire, le immagini – in quanto veicolo privilegiato della comunicazione urbanistica (Mascarucci, 2004; Gabellini, 2010) – hanno la capacità di stimolare dibattito all'interno dei processi decisionali e di sollecitare progettualità condivise (Viganò, 2009).

La capacità delle rappresentazioni di costruire strutture argomentative robuste e visioni di futuro condivise è posta al centro dell'approccio progettuale del *regional design* (Thierstein, Förster, 2008; Balz, Zonneveld, 2015; Lingua, 2017). Al fine di illustrare le modalità d'azione del *regional design*, – a seguito di un inquadramento teorico relativo ai metodi di rappresentazione del futuro – si presenta l'esperienza del Piano Strategico della Città Metropolitana di Firenze.

2 | Il ruolo delle rappresentazioni per comunicare il piano

2.1 | La rappresentazione per raccontare il futuro

Nei processi di costruzione del piano si possono individuare molteplici approcci comunicativi, che variano in conformità all'osservatore verso cui è diretto il messaggio e in base alla tipologia di contenuto se rappresentativa dello stato di fatto o della proposta di progetto. Per orientarsi nella pluralità di linguaggi, Gambino (2000) propone una tassonomia delle rappresentazioni dedotta rispetto all'intento comunicativo individuando tre tipologie: i) le rappresentazioni con funzione regolativa a livello giuridico, ii) le rappresentazioni tese a delineare orientamenti strategici condivisi tra una pluralità di attori e iii) le rappresentazioni con funzione argomentativa e di supporto alla discussione.

Tale classificazione è ripresa e riletta da Lucchesi (2007) che distingue rappresentazioni prescrittive, illustrative ed esplorative dei futuri possibili, ponendo particolare attenzioni alle: «[...] implicazioni di efficacia connesse alle diverse funzioni [che] possano condizionare le modalità operative della costruzione delle immagini» (Lucchesi, 2007: 48). A seconda delle funzioni e dell'efficacia comunicativa prefigurata, quindi, sono utilizzate tecniche e modalità illustrative diverse.

Focalizzando l'interesse sulle rappresentazioni di futuro, si registrano costruzioni tecniche e retoriche (Viganò, 2009) di diversa tipologia: lo scenario, il *visioning* e la *vision*/visione. Questi termini spesso sono associati e sovrapposti in modo disorientante, seppur nel costrutto teorico disciplinare sono contraddistinti da una connotazione specifica e autonoma.

Probabilmente la tecnica di pre-visione del futuro più nota è quella dello scenario, che è stata indagata da più autori sia nelle esperienze di ricerca sia nella pratica professionale (Secchi, 2003; Magnaghi, 2007; Gabellini, 2010). Gli scenari possono essere intesi come racconti ipotetici e contrapposti di futuro che rispondono alla domanda: "what would happen if..." (Secchi, 2003) o possono essere intesi con un duplice valore, cognitivo e progettuale, nella costruzione del progetto di territorio (Magnaghi, 2007). La tecnica dello scenario acquisisce, perciò, valori diversi nei vari autori e come evidenziato da Gabellini (2010) spesso questo termine, data la sua natura polisemica, viene utilizzato in maniera interscambiabile con i termini visione e immagine.

Di maggior "ambiguità" lessicale sono i termini *visioning* e *vision*, il cui significato muta rispetto al contesto di riferimento. Il termine *visioning*, o *community visioning*, si diffonde in Nord America alla fine degli anni ottanta e trova applicazione nella pianificazione delle aree metropolitane come processi che coinvolgono la comunità nella definizione di un futuro condiviso. Nel contesto europeo, invece, con l'accezione *visioning* si fa riferimento all'elaborazione di *visions*, cioè di rappresentazioni complesse che raffigurano e sintetizzano un'immagine di futuro quale sfondo e contenitore per azioni di lungo periodo. Le elaborazioni di *visions* si contestualizzano nei processi di *spatial planning* e fanno riferimento alla nozione di *planning concept* (Davoudi, 2003), che descrive «[...] the way that planning actors frame the spatial development and/or spatial structure of an area or locality» (Zonneveld e Verwest, 2005: 42). Le immagini che ne conseguono utilizzano un linguaggio di natura sintetica definito attraverso l'astrazione e la selezione di alcuni elementi che raffigurano il territorio e il suo progetto, proprio della rappresentazione concettuale o dei *concepts* spaziali. In tal modo sono posti in evidenza con maggiore efficacia e immediatezza le relazioni tra le parti e la trasposizione sul suolo degli obiettivi e delle progettualità in divenire; secondo tale prospettiva l'immagine assume un ruolo proattivo nell'elaborazione condivisa del progetto in quanto si configura come strumento impiegato per strutturare un dibattito costruttivo tra più attori.

2.2 | L'approccio: il regional design e l'uso delle vision

Per comprendere le relazioni fra immagine e capacità di costruzione di un dibattito sembra utile fare riferimento all'approccio del *regional design*, inteso come metodo di argomentazione che si basa sull'uso delle rappresentazioni spaziali degli sviluppi futuri o *visions*.

Come già messo in evidenza, le *visions* si fondano sulla nozione di *planning concept* in cui è possibile riconoscere due dimensioni (Davoudi, 2003): una analitica/descrittiva, che indaga le condizioni spaziali e usa i *planning concepts* per dimostrare delle ipotesi, e una normativa progettuale in cui i *planning concepts* si pongono come metafora delle trasformazioni future e quindi come strumento di pianificazione. Come osservato da Balz e Zonneveld (2015) tra queste due dimensioni si situa l'elemento discorsivo che si colloca a connessione argomentativa per gli interventi di pianificazione spaziale. La dimensione discorsiva del *regional design* assume una duplice valenza: delinea l'ambito spaziale del progetto (la *region*) e definisce le strategie da attuare (Lingua, 2017) visualizzando sul territorio le politiche e gli interventi emersi nel processo di pianificazione (Thierstein, Förster, 2008). L'approccio del *regional design* si situa nel framework della *governance* intesa come pratica collaborativa e interattiva (Lingua, 2017), che si struttura su relazioni cooperative volte a superare la settorializzazione delle amministrazioni, a elaborare modalità di gestione dei territori aperte e flessibili e a definire strategie condivise di medio-lungo periodo.

In considerazione delle capacità di sollecitare un dialogo sinergico tra più interlocutori e di utilizzare con valenza argomentativa le rappresentazioni tramite *concepts* spaziali, l'approccio del *regional design* si adatta alla pianificazione strategica di area vasta, che in ambito nazionale ha riscoperto una rinnovata propulsione con il riassetto amministrativo determinato a seguito della legge 56/2014 e con la costituzione delle città metropolitane (De Luca, Moccia, 2017).

3 | L'uso dei concepts spaziali nella pianificazione strategica

3.1 | Il Piano Strategico della città metropolitana di Firenze: i ritmi territoriali metropolitani

L'uso dei *concepts* spaziali, secondo l'approccio del *regional design*, ha delineato l'orientamento metodologico volto a conferire una forma compiuta al percorso di elaborazione del Piano Strategico Metropolitano di Firenze. In particolare le rappresentazioni con marcata connotazione simbolica e metaforica sono state predisposte per rispondere a due obiettivi principali:

- presentare una visione d'insieme che riuscisse a mettere a sistema in modo integrato le molteplici progettualità e proposte avanzate dalla pluralità di attori intervenuti durante il processo di partecipazione e di stesura del piano;
- proporre una visione strategica direttamente riconducibile alla dimensione metropolitana (amministrativa e geografica): una visione che, garantendo una coerenza globale, possa porsi come riferimento comune e di convergenza d'azione per tutti.

Al fine di proiettare l'idea di futuro della comunità metropolitana fiorentina all'anno 2030, il PSM di Firenze adopera metafore, immagini evocative e *concepts* spaziali sia in forma di linguaggio sia in forma di rappresentazione figurativa. Le tre visioni strategiche "Accessibilità universale" (come condizione indispensabile per la partecipazione alla vita sociale e per la fruibilità degli spazi e dei servizi), "Opportunità diffuse" (come manifesto per l'attivazione di molteplici e variegata risorse presenti in tutta l'area metropolitana) e "Terre del benessere" (per lo sviluppo integrato del territorio) sono convogliate nella mission denominata: "Rinascimento Metropolitano" (figura 1), che evoca l'immagine di una rinascita culturale propria del territorio fiorentino reinterpretandola in chiave contemporanea e proiettandola sulla dimensione di area vasta.

D'interesse in termini metodologici è l'ausilio del *concept* definito dai "ritmi" attorno a cui ruota la tripartizione delle fasi di sviluppo e la struttura del piano; il dispositivo metaforico spaziale è adottato per restituire la complessità di lettura del territorio e per trasporre visivamente le istanze di progetto che, mediante un linguaggio diagrammatico e di sintesi astrattiva, si conformano al meglio alla dimensione strategica dello strumento.

Il piano individua ambiti territoriali o ritmi metropolitani (figura 2): 1) Allegrissimo – L'area Metropolitana Funzionale; 2) Andantino – La Collina Fiorentina; 3) Vivace Presto – L'Empolese-Valdarno; 4) Adagetto Grave – La Francigena; 5) Allegretto Assai – La Valdelsa - Val di Pesa; 6) Vivace Prestissimo – Alta Velocità; 7) Largo con moto – La Montagna Appenninica; 8) Vivace Moderato – Il Mugello-Valdisieve; 9) Andante Tenuto – Il Valdarno Superiore; 10) Moderato – Il Chianti.

La metafora dei ritmi ha scandito la tripartizione delle fasi di costruzione del piano acquisendo un triplice significato:

- ritmi territoriali come lettura dinamica del territorio (dimensione descrittiva/analitica);
- ritmi territoriali come partitura per narrare, comunicare e condividere il progetto (dispositivo discorsivo);
- ritmi territoriali come base per la costruzione del progetto strategico e spazio intermedio entro cui declinare strategie e azioni con approccio *place-based* (dimensione progettuale).

Il ritmo viene, solitamente, descritto come una successione ordinata secondo una certa frequenza di una forma di movimento, in particolare musicale, che si svolge nel tempo. Calato metaforicamente nella lettura interpretativa del territorio, il "ritmo territoriale" descrive le specificità di un'area rispetto ad altre all'interno di un sistema relazionale metropolitano. Un territorio composto da più ritmi permette di presentare con flessibilità e varietà di linguaggio una realtà composita e in perpetuo mutamento che difficilmente potrebbe essere esplicitata in modo compiuto mediante un'immagine fissa e rigida. Nel tentativo di evitare caratterizzazioni afone, la metafora del ritmo si adatta con permeabilità comunicativa alla rappresentazione di territori dinamici, si plasma con capacità malleabile alla descrizione di realtà, a volte, profondamente diverse tra loro, si riverbera con andamenti cangianti alla definizione di geografie variabili.

I singoli ambiti territoriali sono associati a un tempo musicale (allegriissimo, vivace, etc.), che ne conferisce una diversificazione sostanziale ma che non ha l'intento di assegnare alcuna attribuzione valoriale: la denominazione aggettivale "veloce/lento" non esprime né una lettura dicotomica di giudizio positivo/negativo, né una valutazione evolutiva (detto con semplicità: non è vero che veloce è preferibile a lento, né che ciò che è veloce è destinato a divenire lento), ma constata la presenza di una poliritmia, una condizione di pluralità che rappresenta un fattore qualificante del sistema metropolitano al momento in cui i ritmi territoriali interagendo tra loro sulle stesse frequenze entrano in risonanza, dove la risonanza è un effetto che permette ad elementi distinti di entrare in dialogo e costruire relazioni. Assecondando il parallelo musicale, la metafora dei ritmi metropolitani consente di esplicitare e preservare i caratteri distintivi dei singoli ambiti territoriali e al contempo di valorizzarne le peculiarità secondo un effetto di risonanza che induce relazioni sinergiche e forme di dialogo costruttivo all'interno del territorio metropolitano.

3.2 | La costruzione dei ritmi metropolitani

I ritmi metropolitani, così come illustrati nei documenti di piano, sono l'esito finale di un percorso metodologico e di lettura proattiva del territorio che disegnano ambiti territoriali a geometrie variabili. Il disegno geometrico è ricavato da un'analisi multicriteria che tenta di assimilare e portare a sintesi la pluralità di elementi fisici e di dinamiche rappresentative della complessa realtà metropolitana fiorentina. I ritmi territoriali sono illustrati mediante un linguaggio figurativo a forte connotazione simbolica ricavato attraverso operazioni di selezione compositiva e di sintesi astrattiva. Le analisi affrontate hanno interessato quattro macro-campi d'interesse: accessibilità al territorio, fruizione del paesaggio, dinamiche economiche e produzione, condizioni urbane. Le analisi e le interrogazioni spaziali sono state effettuate in ambiente GIS mediante la sovrapposizione di dati ed elementi geolocalizzati afferenti alle seguenti tipologie d'indagine (figura 3):

- l'analisi territoriale che ha riguardato gli aspetti geomorfologici e ambientali, le infrastrutture della mobilità e i sistemi urbani; l'analisi ha portato a individuare elementi fisici naturali e antropici di maggior rilevanza rispetto alla scala di livello sovracomunale di riferimento;
- l'analisi delle cooperazioni che ha riguardato i rapporti già in essere tra i comuni metropolitani in merito alla gestione dei servizi, alle collaborazioni amministrative e alle progettualità comuni;
- l'analisi degli indicatori che ha riguardato la misurazione multidimensionale del Benessere Equo e Sostenibile (BES) e delle dinamiche socio-economiche.

La processualità e l'interscalarità di lettura hanno posto in evidenza gli elementi lineari e gli ambiti areali di maggior rilievo quali le infrastrutture della mobilità, le infrastrutture blu (Arno e affluenti), la rete di connessione verde (parchi, SIC, SIR, ect.), le aree a maggior concentrazione urbana distinte rispetto alle destinazioni d'uso prevalenti. Rispetto alle prime letture, le elaborazioni analitico-interpretative hanno seguito processi di riduzione della complessità grafo-compositiva associando e accorpando elementi e aree secondo i principi di continuità e prossimità in considerazione dei rapporti relazioni di tipo materiale e immateriale; con ciò l'analisi valutativa ha perseguito selezioni gerarchiche sulla base dei caratteri quantitativi e qualitativi prevalenti dei singoli elementi interpolando con sovrapposizioni spaziali livelli tematici plurimi.

L'indagine e la trasposizione figurativa ha riguardato un territorio definito da un quadrante 100x100 km che ha interessato un'area più estesa rispetto a quella delimitata dal confine dell'ente metropolitano. I ritmi territoriali sono stati inoltre soppesati rispetto a indici quantitativi mediante gli indicatori del BES (dati Istat) e gli indici delle dinamiche socio-economiche (dati Istat e opensource Regione Toscana); questa tipologia d'interrogazione ha permesso: di relazionare territori con valori simili; di evidenziare i fattori di maggior caratterizzazione estrapolando per i vari set d'indicatori i valori massimi e minimi; di assegnare i tempi musicali agli ambiti territoriali soppesando l'intensità di flussi, di attività e fenomeni urbani localizzati e quantificati mediante gli indicatori.

3.2 | L'efficacia comunicativa e capacità argomentativo dei ritmi territoriali

La metafora dei ritmi territoriali metropolitani è risultata efficace dal punto di vista comunicativo in quanto ha permesso di tessere un dialogo immediato tra la pluralità di attori coinvolti nel processo di piano e di trasmettere con un linguaggio che ci si augura facilmente riconoscibile i contenuti del piano a un pubblico più ampio di non esperti. L'approccio del *regional design* e l'uso del *concept* metaforico spaziale ha permesso di affrontare con capacità argomentativa questioni critiche e aspetti conflittuali difficilmente trattabili mediante linguaggi figurativi tradizionali. Le questioni di maggior rilevanza trattate mediante i dispositivi figurativi e argomentativi dei *concepts* sono i seguenti:

- gli areali dei ritmi territoriali travalicano i confini dettati dai limiti amministrativi presentando un'integrazione relazionale già in essere e un'apertura delle politiche urbane di area vasta tra la città metropolitana e i territori ad essa confinanti; nella descrizione presentata con i ritmi prevalgono le relazioni e le dinamiche reali rispetto ai confini istituzionali, difatti è posta in forte evidenza la cosiddetta area funzionale metropolitana che collega Firenze, Prato e Pistoia che si sviluppa sull'asse sud-est/nord-ovest e che è in gran parte esclusa dal perimetro istituzionale della città metropolitana ;
- travalicando anche i limiti comunali, il disegno dei ritmi si plasma sul territorio reale in riferimento alla geografia, che genera "luoghi orograficamente singolari" (Secchi, 1988), e alla storia che costruisce e consolida nel tempo relazioni e identità locali;
- la metafora dei ritmi restituisce la complessità del territorio in cui le differenze rappresentano un elemento qualificante d'opportunità piuttosto che di conflittualità;
- il linguaggio grafico (composto da linee morbide e arrotondate, margini sfumati che si sovrappongono e varietà di scale cromatiche) tenta di esprimere un territorio dinamico che rispecchia il valore progettuale assegnato allo strumento di piano: «[...] il PSM rappresenta la piattaforma per l'implementazione di politiche e progetti condivisi» (PSM, Atlante di piano, 2017:17);
- i ritmi territoriali tentano di orientare lo sguardo dell'osservatore verso un'immagine riconoscibile e unificante della città metropolitana.

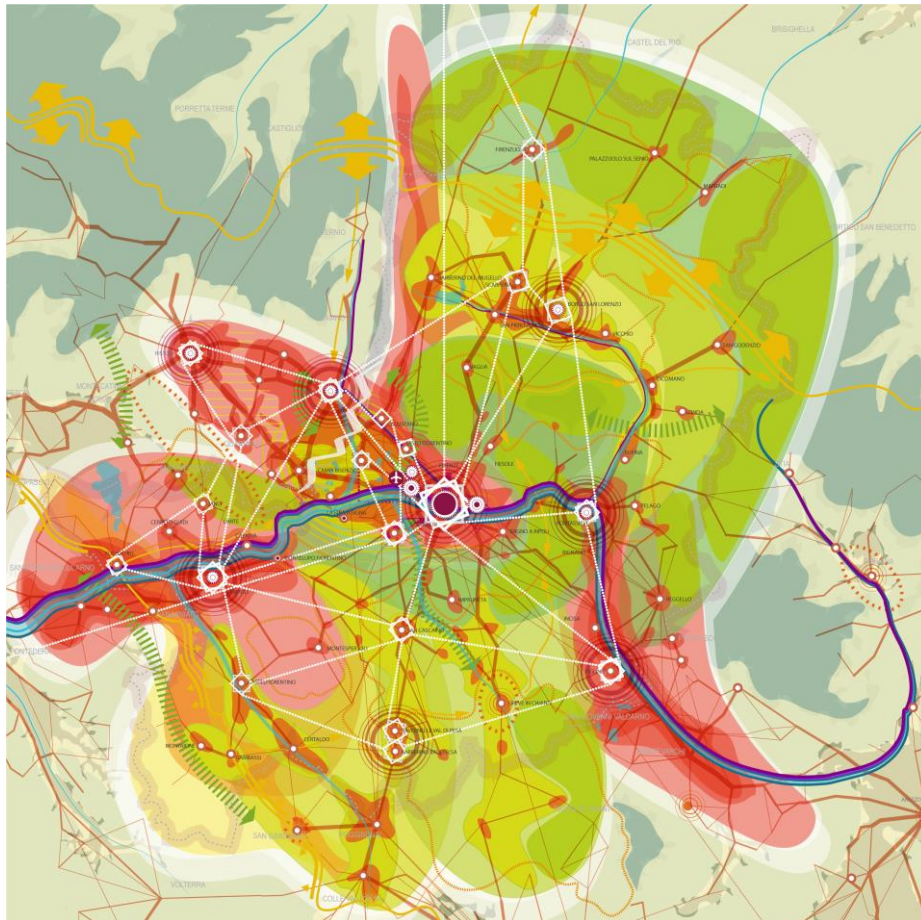


Figura 1 | PSM Firenze Vision finale “Rinascimento Metropolitano”, Fonte: Città Metropolitana di Firenze (2017), Piano Strategico Metropolitano. Atlante di piano.

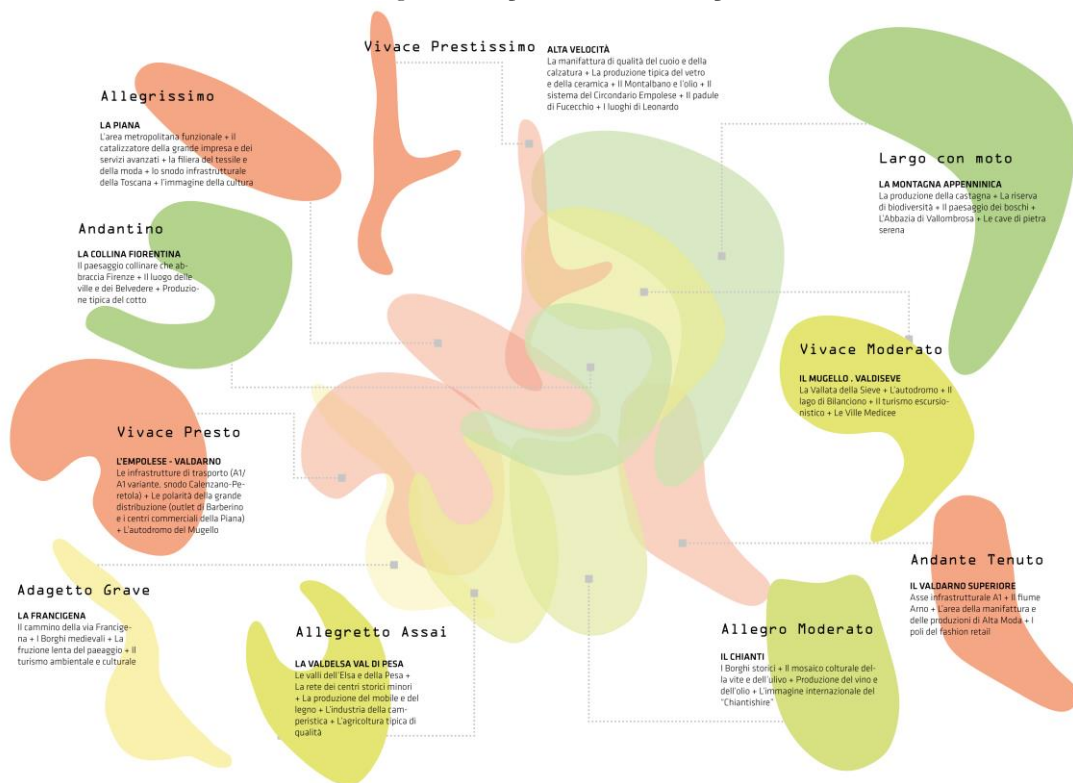


Figura 2 | PSM Firenze Ritmi territoriali metropolitani. Fonte: Città Metropolitana di Firenze (2017), Piano Strategico Metropolitano. Atlante di piano.

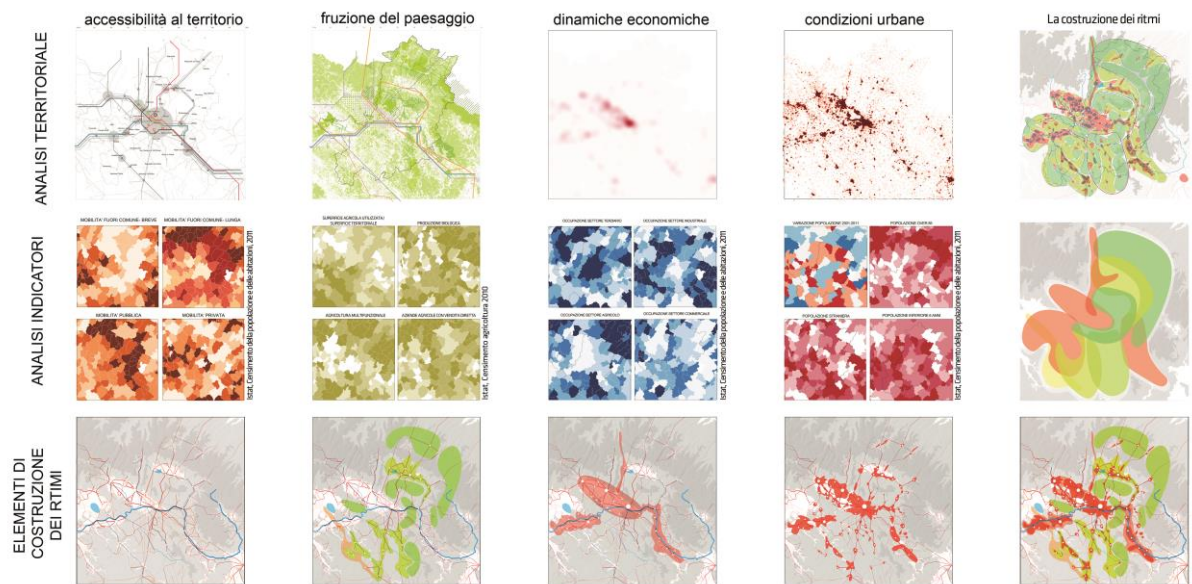


Figura 3 | Schema illustrativo delle modalità d'interazione delle tipologie d'analisi e della costruzione grafica dei ritmi metropolitani.

Riferimenti bibliografici e la sitografia

- Balz V., Zonneveld W.A.M. (2015), "Regional Design in the Context of Fragmented Territorial Governance: South Wing Studio", in *European Planning Studies*, 23/5, pp. 871-981.
- Città Metropolitana di Firenze (2017), *Piano Strategico Metropolitan. Atlante di piano*, Firenze (mimeo).
- Città Metropolitana di Firenze (2017), *Piano Strategico Metropolitan. Verso il Piano Strategico Metropolitan*, Firenze (mimeo).
- Davoudi S. (2003), "European Briefing: Polycentricity, in European spatial planning: from an analytical tool to a normative agenda", in *European Planning Studies*, n. 11, pp. 979-999.
- De Luca G., Moccia F.D. (a cura di, 2017), *Pianificare le città metropolitane in Italia. Interpretazioni, approcci prospettive*, INU edizioni, Roma.
- De Luca G. (2017), "Città metropolitana di Firenze", in De Luca G., Moccia F.D. (a cura di), *Pianificare le città metropolitane in Italia. Interpretazioni, approcci prospettive*, INU edizioni, Roma, pp. 207-240.
- Duhr S. (2007), *The Visual Language of Spatial Planning. Exploring Cartographic Representations for Spatial Planning in Europe*, Routledge, Abingdon, Oxon.
- Faludi, A. (1996), "Framing with images", in *Environment and Planning*, Vol. 23, n. 1, pp. 93-108.
- Gabellini P. (2010), *Fare urbanistica. Esperienze, comunicazione, memoria*, Carocci, Roma.
- Gambino R. (2000), "Le rappresentazioni come scelte di valore", in Marson A. (a cura di), *Rappresentanza e rappresentazione nella pianificazione territoriale (Atti del seminario, Venezia 1999)*, IUAV - D.A.E.S.T.: <http://www.iuav.it/daest/pubblicazioni/uno2000.html>.
- Lingua V. (2017), "Cambiamenti di paradigma: il Regional Design per progettare l'area vasta" in AA. VV. (2017), *Atti della XIX Conferenza Nazionale SIU. Cambiamenti. Responsabilità e strumenti per l'urbanistica al servizio del paese*, Catania 16-18 giugno 2016, Planum Publisher, Roma-Milano, pp. 1891-1898.
- Lucchesi F. (2007), "Visualizzazione, pre/visione e scenari: una ipotesi interpretativa", in Magnaghi A. (a cura di), *Scenari strategici. Visioni identitarie per il progetto di territorio*, Alinea, Firenze, pp. 47-64.
- Magnaghi A. (a cura di, 2007), *Scenari strategici. Visioni identitarie per il progetto di territorio*, Alinea, Firenze.
- Mascarucci R. (a cura di, 2004), *Vision*, Meltemi, Roma.
- Neuman, M. (1996), "Images as institution builders: Metropolitan planning in Madrid", in *European Planning Studies*, 4(3), pp. 293-312.
- Secchi B. (1988), "Siena", in *Casabella*, n. 545.
- Secchi B. (2003), "Progetti, visioni, scenari", in "Diario di un Urbanista", in *Planum. The Journal of Urbanism*, <http://www.planum.net/topics/secchi-diario.html>.
- Thierstein A., Förster A. (a cura di, 2008), *Making mega-City Regions Visible!*, Lars Müller Publishers, Baden.
- Vigano P. (2009), "Prefazione" in Bozzuto P., Costa A., Fabian L., Pellegrini P., (a cura di) *Storie del futuro. Gli scenari nella progettazione del territorio*, Officina Edizioni, Roma.
- Zonneveld, W., Verwest, F. (2005), *Tussen Droom en Retoriek [Between Dreams and Rhetorics]: De conceptualisering van Ruimte in de Nederlandse Planning*, NAI Uitgevers, Rotterdam.
- Zonneveld W. (2008), "Visioning and visualizing. Experience from the Northwest European mega-City Region" in Thierstein A., Förster A. (a cura di) *Making mega-City Regions Visible!*, Lars Müller Publisher.